

# POESIA CORRENTE

Cammino lungo il corso  
che corre come scorre  
dentro il letto del fiume l'armonia.  
Ed io cammino.  
Apprendistato in tono di convivio,  
una corsa nel bosco del creato ...  
Dell'immaginazione?  
Sono acque correnti che fluiscono  
come  
scorrono i sentimenti e questo fiume  
sfocia nel letto della poesia.

*Maria Alba de Lourdes*

*Da "Spiragli", anno XIX, n.1, 2007, pag. 46.*

---

# IL PASSERO

Volà lontano un passero,  
là, verso la montagna. Ed è l'amore  
a volare laggiù senza ritorno.  
È il mio amore che fu portato via  
coi miei umori, il sudore, la saliva,  
gocce nate per me.  
Con quel battito d'ali

se n'è andato il ricordo dei miei sensi  
e dei miei sentimenti, il mio calore.  
Quel passero che vola senza meta  
ora va a coronare l'esistenza  
nella sua libertà,  
ma porta nel profondo del suo io  
un tratto della mia felicità.  
(È forse  
l'amore che ha il destino di passare,  
ma lascia il segno).

*Maria Alba de Lourdes*

*Da "Spiragli", anno XIX, n.1, 2007, pag. 46.*

---

## **TEMPO**

Consuma il tempo,  
ma come dare un tempo  
se per noi non c'è tempo da dare?

*Maria Alba de Lourdes*

*Da "Spiragli", anno XIX, n.1, 2007, pag. 46.*

---

# INGANNO

In fin dei conti  
costruiamo edifici  
case giardini dove  
sono sbocciate rose  
tremule. In fin dei conti siamo sempre  
sottomessi agli impegni d'ogni giorno  
alle stagioni  
dell'anno  
ed alla rotazione della terra.  
La nostra patria pensavamo fosse  
questa.

da *Risco*, Nankin Editorial, Sao Paulo, 1998

*Eunice Arruda*

*Da "Spiragli", anno XIX, n.1, 2007, pag. 44.*

---

# SAZIETÀ BIOGRAFICA

Ho forse camminato senza piedi  
e volato senz' ali.  
Sono un sogno svanito.  
Scrivo lettere ai fiumi di frequente  
mentre coltelli  
puntano al mio cuore.

Che posso dire  
(se smettono gli uccelli di cantare)  
e come amare  
(se amano gli amanti il suicidio)?  
Gli assassini conoscono il mio nome.

*Eunice Arruda*

*Da "Spiragli", anno XIX, n.1, 2007, pag. 44.*

---

## **INTENTO**

Ho tanto usato  
questo corpo  
tanto.  
È giusto ch'io lo lasci  
e lo metta a giacere. Perché sia  
dimenticato.

*Eunice Arruda*

*Da "Spiragli", anno XIX, n.1, 2007, pag. 44.*

---

# IMPEGNO

Tocca ora al corpo  
morire  
giorno per giorno  
andare  
e disabituarmi  
del volto  
che io  
chiamavo mio.

*Eunice Arruda*

*Da "Spiragli", anno XIX, n.1, 2007, pag. 44.*

---

# TRACCIA

Un poema  
libero da grammatica e da suoni  
delle parole  
libero  
da tracce.  
Un poema fratello  
d'altri poemi  
che spengano la sete  
ai corsi d'acqua  
e rilucano come pietre al sole.

Un poema  
che sia senza il sapore  
della mia bocca e sia  
libero  
da segnali di denti sopra il dorso.  
Poema nato  
agli angoli di strade, lungo i muri  
come povere parole  
con parole appassite  
però  
libero tanto  
che da se stesso tragga  
la decisione  
d'essere  
scritto o no.

*Eunice Arruda*

*Da "Spiragli", anno XIX, n.1, 2007, pag. 44.*

---

## **MARTINA**

Raggi di sole impigliati tra le chiome  
preziose perle d' oriente  
petali schiusi di carnoso fiore  
frammenti d'avorio illuminano il viso.  
Sui lucci conì già splende il sorriso.  
Vento di marzo che profuma  
di primavera, inatteso dono  
a non più giovani età  
calore vivificatore della nostra

esistenza.

*Maria Pia Sammartano*

*Da "Spiragli", anno XVIII, n.1, 2006, pag. 38.*

---

## **NON È PIÙ STAGIONE**

Non è più stagione  
di volare sulle ali della fantasia.  
È tempo d'ascoltare  
del cuore le voci, dell' anima i sussulti.  
È tempo di cucire  
i ritagli della memoria  
per dispiegarvi ancora l'esistenza.

*Maria Pia Sammartano*

*Da "Spiragli", anno XVIII, n.1, 2006, pag. 38.*